

OPINIONI A CONFRONTO

di Gaia Giorgetti

I RAGAZZI OGGI SONO PIÙ VIOLENTI?

Un professore preso a calci da un alunno. Una sedicenne violentata dal branco. I giovani sono allo sbando perché sono saltate le regole?

Matteo Lancini



PSICOTERAPEUTA,
IL SUO ULTIMO
LIBRO È *SII TE*
STESSO A MODO
MIO (RAFFAELLO
CORTINA)

LA COLPA È DI NOI ADULTI:
NON SIAMO CAPACI
DI ASCOLTARE IL DISAGIO

CHI OSSERVA IL DOLORE E LA DISPERAZIONE delle nuove generazioni lo sa bene: siamo noi adulti – padri, madri, insegnanti, psicologi, politici – a far crescere ragazzi che hanno messo a tacere le emozioni negative.

L'insegnante ferito dice che i ragazzi si sentono onnipotenti: sono venuti meno deterrenti e riferimenti autorevoli?

La tristezza e la rabbia dei ragazzi ci disturbano, ma se un adolescente non riesce a manifestare la sofferenza, gli esplode dentro la violenza, che non nasce tanto dall'incapacità di tollerare le frustrazioni, quanto dal vuoto identitario e dall'assenza di prospettive. Noi adulti parliamo spesso del bisogno di regole, ma quando si tratta di essere autorevoli non ne siamo capaci.

Che cosa intende per «adulto autorevole»?

Una persona capace di chiedere al ragazzo: «Chi sei tu?». Ascoltare non significa dare ragione, ma legittimare le emozioni dell'altro, dimostrando che ci sono molti modi per far capire le proprie ragioni, senza arrivare a tirare fuori un coltello.

I maschi sembrano più aggressivi delle ragazze: è così?

Negli ultimi decenni ci siamo interessati a costruire una nuova identità femminile. Ora bisognerebbe lavorare su che cosa vuol dire essere maschi oggi.

Daniele Novara



PEDAGOGISTA,
È IN LIBRERIA
CON *NON SARÒ
LA TUA COPIA*
(RIZZOLI)

RITORNARE
AL CEFFONE SAREBBE
UN PASSO INDIETRO

DAGLI ANNI '90, REATI GRAVI COME I DELITTI sono in calo mentre crescono suicidi ed episodi di autolesionismo. La percezione di una società più aggressiva, soprattutto tra i giovani, nasce dal fatto che l'opinione pubblica è più sensibile a questi temi.

Femminicidi commessi da giovanissimi, stupri di gruppo. Si dà la colpa alle famiglie: è così?

In generale, penso manchi una strategia di prevenzione: il tema educativo non interessa a nessuno, i genitori non vengono aiutati.

Regole, punizioni: per molti è questa la soluzione. Cosa ne pensa?

Nelle famiglie e nelle scuole del passato volavano le botte ed è scientificamente provato che un figlio picchiato diventa a sua volta un picchiatore oppure un depresso o un suicida. Genitori e docenti che invocano punizioni esemplari, e persino il ritorno al ceffone, tornano alla preistoria: la Montessori non aveva bisogno di picchiare i suoi alunni.

Un ragazzo che picchia un professore può passarla liscia?

Non si può costruire una teoria su casi limite: vediamo adolescenti sterminare la famiglia, ma normalmente i figli non ammazzano i genitori e gli studenti non prendono a calci i prof. Educare significa organizzare la crescita dei ragazzi dando loro le giuste abitudini, con dei paletti legittimi ma rispettando la loro libertà.

CON CHI SEI
D'ACCORDO?
INQUADRA
IL QR CODE
E CONDIVIDI IL TUO
PUNTO DI VISTA
SU QUESTO TEMA
DELLA SETTIMANA

